

Mutualismo ed economia geo-circolare: il ruolo delle BCC nel sostegno all'economia locale nel corso della crisi economica

Maria Carmela Mazzilis
Federacasse

Stefano Grimaldi,
Manfredi Aliberti
EGS

Abstract

Lo studio analizza le dinamiche intercorse in un orizzonte temporale che va dal 2007 al 2016 relativamente ad un set di variabili ed indicatori sull'intensità dell'intermediazione creditizia, l'erogazione di credito da parte delle BCC e l'intensità del rapporto mutualistico su scala provinciale, in coerenza con la caratteristica di località delle BCC. La significatività della componente creditizia e di intensità

mutualistica viene testata congiuntamente a variabili esplicative degli andamenti economici e a variabili di controllo che tengano conto del ruolo del capitale sociale e del capitale umano per la crescita economica locale.

Keywords

Local growth
Bank lending
Financial crisis
Panel data

Obiettivi

In linea con la letteratura che analizza l'aspetto relazionale nel rapporto banca-cliente, il lavoro si propone di testare la tesi che la rete delle Banche di Credito Cooperativo, capillarmente presente sul territorio nazionale, abbia fornito un sostegno positivo allo sviluppo economico locale attraverso l'erogazione di prestiti a soggetti spesso legati alla banca da lunghe relazioni di clientela e meritevoli di credito. In particolare si intende dimostrare che le BCC, caratterizzate da una migliore conoscenza degli operatori economici che operano localmente, possano aver allocato il credito in maniera efficiente stimolando la crescita economica locale e che questa azione propulsiva sia stata tanto maggiore quanto più intensa è stata l'attività svolta con i soci delle banche stesse.

Risultati

I risultati conseguiti hanno confermato quanto presente in letteratura circa le determinanti sottostanti alla crescita economica. Accanto al ruolo del settore industriale, dell'occupazione e delle altre variabili economiche, tutte significative e con i segni attesi, anche la significatività di quelle relative al capitale umano (in termini di quota di diplomati e laureati sulla popolazione) e al capitale ambientale e sociale (i consumi di energia da fonti rinnovabile piuttosto che la quota di raccolta differenziata) risulta confermata. Il ruolo dell'intermediazione creditizia, quando espressa in termini di tasso di variazione degli impieghi sia a livello di sistema bancario sia per il Credito Cooperativo, è significativo e di segno positivo. Il ruolo del Credito Cooperativo, come quota di mercato, è confermato con un coefficiente importante. Infine, ed è ciò che si intendeva specificatamente dimostrare, anche gli indicatori relativi al carattere di mutualità propri dell'azione delle BCC sono risultati significativi e con segno positivo nello spiegare la crescita economica locale.

BCC&soci: il relationship banking nella sua più virtuosa declinazione



Design, metodologia, approccio

La specificità delle BCC quale intermediario creditizio nelle economie locali viene preservata, innanzitutto, dalla scelta delle unità statistiche di riferimento per l'analisi rappresentate dalle province italiane. Il periodo preso in esame va dal 2007 al 2016, caratterizzato da due momenti critici per l'economia italiana. Il primo nel 2008 di natura esogena, passato alla storia come il crac Lehman Brothers, il secondo nel 2011, a seguito della crisi dei debiti sovrani. Partendo dalla formulazione di Barro (1991) e dalle numerose successive esperienze empiriche sulle determinanti della crescita economica, sono stati definiti una serie di modelli dove la variabile dipendente, il tasso annuo di variazione del valore aggiunto, è stata posta in funzione di variabili economiche, di capitale umano e sociale. A queste, sono stati aggiunti i regressori per specificare il ruolo dell'intermediazione bancaria, quello specifico del Credito Cooperativo ed, infine, variabili esplicative dell'intensità mutualistica nell'erogazione di credito da parte delle BCC. La possibilità di disporre di dati cross-section, relativi alle 110 province italiane, e in serie storica lungo un arco di dieci anni ha consigliato il ricorso alle tecniche panel di regressione in quanto consentono di sfruttare tutta l'informazione contenuta nei dati disponibili. In particolare, sono stati scelti i modelli ad effetti fissi dove i singoli individui, nel nostro caso le province, sono osservati nel corso della serie storica. Tale scelta è stata indotta dalla considerazione della specificità localistica delle BCC, che si evidenziano sul territorio attraverso la variabilità riscontrabile nelle quote di mercato, nell'autonomia dei singoli istituti nel rispondere alle diverse esigenze di domanda di credito ed al ruolo più o meno marcato di essa per la parte espressa dalla base sociale. Va inoltre sottolineato, nella scelta del modello ad effetti fissi, il contesto del periodo in esame. Le due crisi, ancorché con origine diversa, hanno prodotto effetti territoriali differenti sia in termini di intensità sia in termini di reazione dei tessuti economici locali. Soprattutto a seguito degli eventi del 2011. Proprio per poter ricomprendere nell'analisi tale fenomeno, è stata inserita nella specificazione modellistica una specifica dummy provinciale in corrispondenza ai periodi di crisi locale.

Originalità

La peculiarità dell'analisi svolta, che la differenzia da analoghi studi effettuati sul tema, consiste nel testare la significatività di diverse misure di mutualismo, inteso come intensità del rapporto creditizio con i soci delle BCC nello spiegare la variazione del valore aggiunto a livello provinciale.

Bibliografia

King, Levine (1993), "Finance and Growth: Schumpeter might be right", *The Quarterly Journal of Economics*.

Di Colli et al. (2014), "Local Economic Growth and Local Banking In Italy: The Role of Local Banks In Development", in *19th Report on the Italian Financial System*, Fondazione Rosselli.

Bechetti et al. (2015), "The Cooperative Bank Difference Before and After the Global Financial Crisis", CEIS Tor Vergata Research Paper Series.

Coccorese, Shaffer (2018), *Cooperative banks and local economic growth*, Crawford School of Public Policy, The Australian National University.

SCIENZA E INFORMATICA